Imprese e lavoro Economia lariana stravolta dal Covid

L'indagine. Il quadro nei dati di Camera di commercio Como-Lecco: 598 imprese sparite nei primi tre mesi

ENRICO MARLETTA

C'è un prima e un dopo nella fotografia del tessuto economico dell'area vasta lariana, presentata ieri a Lariofiere nella diciottesima Giornata dell'Economia organizzata dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

I numeri

Il prima, relativo al 2019, racconta di un sistema in salute (saldo della bilancia commerciale positivo e in aumento; crescita del tasso di occupazione, 67,2% a Como e 68,9% a Lecco; fallimenti calati di un terzo e graduale rafforzamento delle forme di impresa più strutturate), in difficoltà ma in ogni caso solido, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, per il rallentamento dell'automotive tedesco. Poi tutto è cambiato. «Il lockdown - spiega Marco Galimberti, presidente della Camera di commercoi - ha comportato un forte rallentamento dell'economia lariana già nel primo trimestre 2020 e purtroppo ci attendiamo dati molto negativi anche nel secondo. Produzione, ordini e fatturato dell'industria comasca registrano riduzioni intorno ai 10 punti percentuali; quella lecchese evidenzia un calo della produzione di oltre il 4%, mentre ordini e fatturato scendono di 5 punti percentuali. I valori dell'artigianato sono dello stesso tenore: in entrambe le province sono tutti compresi nella forbice tra -9% e -11%. In diminuzione il valore aggiunto di commercio (Como -8%; Lecco -5,5%) e servizi (rispettivamente -7% e -15%). Per ora sembra tenere l'occupazione, ma è esplosa la cassa integrazione in deroga; nei prossimi mesi le mancate assunzioni e rinnovi di contratti si faranno sentire».

Una dato eloquente tra i molti numeri, preceduti dal segno meno, è quello relativo alla demografia di impresa. Nei primi tre mesi dell'anno sono andate in fumo 589 imprese (saldo tra le nuove attività e le cessazioni) ed è il dato peggiore degli ultimi dieci anni con due settori chiave come sistema moda e legno-arredo in maglia nera.

Alcuni comparti si sono completamente fermati (basti pensare al turismo con 120 milioni di mancata spesa dei turisti nell'area lariana solo tra marzo e maggio), altri hanno lavorato a pieno ritmo (come ad esempio il farmaceutico o la filiera legata ad alcuni comparti dell'alimentare).

Un contesto molto complesso da cui sortirà un "mondo nuovo". «Come dopo il 2008, non ci potrà essere un ritorno allo status quo - continua il presidente Galimberti - le aziende dovranno innovare la loro struttura organizzativa e le competenze del personale, ripensare la gamma dei prodotti/servizi, le catene di fornitura e le strategie di vendita per tornare ad essere competitive. Non sarà facile né immediato. Per fortuna conosciamo il carattere combattivo delle aziende lariane, guidate da imprenditori capaci e ben consapevoli di non poter rinunciare all'expertise dei propri lavoratori: anche dopo la crisi del 2008 il contraccolpo negativo sull'occupazione è stato limitato».

Il messaggio

Alle imprese è stato trasmesso un messaggio di fiducia, l'impegno delle istituzioni a lavorare in una logica di sistema (a Lecco, come a Como, sarà organizzato un tavolo per la competitività). «La Camera non è rimasta a guardare, ma da subito ha cercato di fare la propria parte - conclude Galimberti - sono stati già messi a disposizione 1,35 milioni di euro per azioni concrete a sostegno della liquidità, della sanificazione e della messa in sicurezza degli ambienti. Stiamo lavorando alla riprogrammazione della complessiva azione a breve/medio termine, anche con l'obiettivo di condividere progettualità nuove ed efficaci in sinergia con gli altri attori del territorio lariano».

Marco Galimbetri, presidente della Camera di commercio Como Lecco

Un crollo anche per l'export Como e Lecco calano dell'8,5%

Nel primo trimestre del 2020, il saldo della bilancia commerciale lariana si è mantenuto positivo per un miliardo di euro, con un incremento dell'1,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, il dato si spiega con il calo delle importazioni che è stato più marcato rispetto a quello dell'export. Secondo i dati presentati ieri dall'ufficio studi della Camera di commercio di Como e Lecco, infatti, l'export totale lariano da gennaio a marzo è stato di 2,4 miliardi, con una riduzione del 4,5%, più grave rispetto a quella regionale (-3%) e nazionale (-1,9%). La performance negativa della Lombardia da sola contribuisce per 0,8 punti percentuali alla flessione su base annua dell'export nazionale.

L'import delle province di Como e Lecco ha raggiunto invece quota 1,4 miliardi, con un crollo dell'8,5% (-5% in Lombardia e -5,9% in Italia).

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda le esportazioni l'industria, esclusa la meccanica, vale il 32,2% del totale (in calo del 3,7%), il settore metalmeccanico pesa per il 21,6% (e ha subito un pesante ribasso: -12,3%) e quello tessile per il 16,3%

L'impatto economico del virus a Como

SENTIMENT POSITIVO		SENTIMENT NEGATIVO	
Grande distribuzione	59,8	Servizi Alberghi Ristoranti	50,1
Commercio Food	35,2	Servizi alle persone	42,1
Industria alimentare	25,3	Commecio No Food	37,1
Artigianato alimentare	21,4	Artigianato Legno-mobili	37,1
Informatica TLC	21,3	Industria Legno-mobili	36,1
Altri Servizi	15,1	Artigianato Sistema moda	34,5
Industria Carta-Stampa	14,0	Servizi trasporti e postali	33,6
Servizi avanzati	13,9	Industria Sistema moda	32,3
Industria Gomma-Plastica	12,7	Artigianato Carta-Stampa	29,9
Commercio Ingrosso	9,7	Artigianato Metalmeccanico	29,6
Servizi alle persone	7,3	Artigianato Altri settori	29,5
Industria Altri settori	6,7	Commercio Ingrosso	29,2
Artigianato Metalmeccanico	5,8	Servizi avanzati	28,6
Artigianato Sistema moda	5,4	Industria Metalmeccanico	27,8
Artigianato Carta-Stampa	5,2	Informatica TLC	27,4
Artigianato Gomma-Plastica	4,4	Artigianato Gomma-Plastica	24,4
Commercio No Food	4,2	Commercio Food	23,8
Industria Metalmeccanico	4,1	Industria Gomma-Plastica	23,6
Servizi Alberghi Ristoranti	4,0	Artigianato alimentare	21,3
Artigianato Legno-mobili	3,9	Industria Carta-Stampa	20,0
Artigianato Altri settori	3,2	Industria Altri settori	18,3
Industria Sistema moda	3,1	Altri Servizi	18,1
Servizi trasporti e postali	2,7	Industria alimentare	11,1
Industria Legno-mobili	0,0	Grande distribuzione	10,1

FONTE: Elaborazione PTSCLAS su dati Unioncamere Lombardia

L'EGO - HUB

(-7,8%). Tra i principali settori, l'unico ad aver aumentato le proprie quote di vendita all'estero è quello della gomma-plastica (+4,1% per un peso del 14% sul totale dell'export lariano).

A livello di import, invece, il metalmeccanico ha inciso nei tre mesi per il 21,1% e ha subito un calo del 14,8%, il resto dell'industria vale il 25,3% delle importazioni (-5,3%), la chimica-gomma il 17,2% (-13,6%) ed il tessile il 13,2% (-10%).

Per quanto riguarda i singoli mercati, i dati del primo trimestre dell'anno confermano come per l'area lariana ci sia la primo posto la Germania sia per quota di export (con 405 milioni vale il 16,7% del totale) che di import (con 313 milioni equivale al 22,1%). Per le vendite oltre confine seguono la Francia (292 milioni), gli Stati Uniti (187 milioni) e la Svizzera (164 milioni). Sul fronte degli acquisti delle imprese di Como e Lecco dall'estero, dopo Berlino troviamo la Cina (184 milioni), la Francia (92 milioni) e la Spagna (86 milioni). Anche in questo caso, come per altri parametri economici presentati ieri, il secondo trimestre dell'anno potrebbe chiudersi con numeri ancora peggiori, considerando il lockdown e le conseguenze della crisi economica e di consumi in tutto il mondo.

Turismo, grande frenata In 3 mesi persi 120 milioni

Effetto lockdown. La stima choc sulla mancata spesa tra marzo e maggio
Lo stop dopo un anno record: +11% di arrivi e +14% di ospiti dall'estero

GUIDO LOMBARDI

Il settore turistico lariano ha subito una battuta d'arresto fortissima in seguito alla diffusione dell'epidemia da Covid-19. Il brusco stop è arrivato in un momento in cui il Lario aveva il vento in poppa e veniva da anni di crescita rilevante.

I numeri sono stati illustrati ieri nel corso della diciottesima "Giornata dell'Economia" da Giuseppe Rasella, membro di giunta della Camera di commercio di Como e Lecco con delega al turismo.

Un dato su tutti consente di capire immediatamente il peso e le conseguenze del lockdown: secondo le stime camerali, tra marzo e maggio 2020 la mancata spesa dei turisti è stata di 103 milioni a Como e di 19 milioni a Lecco.

Giuseppe Rasella, responsabile turismo Camera di commercio

Il punto di partenza

Il punto di partenza era peraltro un 2019 molto positivo, caratterizzato da una crescita dell'11% di arrivi e presenze nell'area lariana, con un boom di stranieri (+14%). «L'andamento positivo del settore prima dell'emergenza Covid – ha commentato Rasella – è ancora più evidente se si considerano le variazioni delle presenze negli ultimi dieci anni". La provincia di Como dal 2009 al 2019 ha totalizzato un aumento del 32,8% ed ancora meglio ha fatto Lecco con una crescita del 38,4%. «In un decennio – ha continuato l'imprenditore – il turismo sul Lario ha conosciuto un autentico boom, aumentando di un terzo le presenze: poi è arrivato il Covid, azzerando le prenotazioni con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale: sono circa 26mila gli operatori del settore nelle nostre province e, considerando l'indotto, il turismo vale il 20% dell'economia lariana».

18,4%
PRIMO MERCATO
Dalla Germania il 18,4% degli arrivi sul nostro lago

100 mila
VIDEO FLASH MOB
Lakecomorestarts In 24 ore ben 100mila visualizzazioni

I numeri del 2019 confermano la vocazione internazionale del Lario. Considerando gli arrivi, al primo posto troviamo la Germania a quota 239mila, pari al 18,4% sul totale degli stranieri e con un aumento del 16% sul 2018. Seguono gli statunitensi, con 156mila arrivi, il 12% del totale, in crescita del 22,8%. Quindi i francesi (119mila arrivi), gli svizzeri (114mila) e gli inglesi (110mila). Le unità locali attive riferite al settore sono 1.319 a Como e 677 a Lecco ed insieme valgono il 10% circa dell'imprenditoria turistica lombarda.

Qualche timido segnale di risveglio delle attività turistiche si sta vedendo in queste settimane ed è compito delle istituzioni, ha spiegato ancora Rasella, accompagnare questa rinascita. «La Camera di commercio – ha detto – ha lavorato per una serie di iniziative promozionali di marketing territoriale strategico". L'obiettivo dell'ultimo mese è stato quello di proporre il lago di Como come destinazione sicura per gli stranieri "anche perché in questo momento – ha continuato il membro di giunta dell'ente camerale – in Italia la situazione epidemiologica è migliore rispetto ad altre zone d'Europa».

La promozione

L'attività promozionale della Camera di commercio si è orientata anche sul mercato italiano, per riscoprire il turismo di prossimità. «Stiamo anche perseguendo l'obiettivo - ha detto Rasella - di far tornare gli ospiti nel periodo invernale, per allungare la stagione e consentire assunzioni di addetti che siano poi coperti dagli ammortizzatori sociali in caso di una nuova emergenza sanitaria».

In questo contesto promozionale si colloca anche il video realizzato dalla Camera e presentato lunedì in Regione: in meno di ventiquattr'ore ha già totalizzato 100mila visualizzazioni. «Il turismo lariano – ha concluso l'imprenditore – è pronto per ripartire, con un occhio al 2020 da salvare ed un altro al 2021, per puntare ai livelli di presenze dello scorso anno».

Occupazione, per ora una tenuta Esplosa la cassa integrazione

Lavoro

Grande incertezza sul post emergenza Si inverte trend positivo registrato lo scorso anno

Nel primo trimestre del 2020, ha detto ieri Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, l'occupazione ha sostanzialmente tenuto, nonostante la crisi Covid, ma è esploso il ricorso alla cassa integrazione: un elemento che preoccupa in vista dei prossimi mesi.

I dati sono stati presentati da Carlo Guidotti, dell'ufficio studi della Camera di commercio, e Gianni Menicatti, ricercatore di Ptsclas.

Nell'area lariana, la cassa integrazione autorizzata dall'Inps nel primo trimestre è stata di 2,3 milioni di ore, con un incremento del 55,1% rispetto all'anno precedente. Nel periodo dal 21 aprile al 17 giugno, la cig in deroga autorizzata dalla Regione con la motivazione Covid-19 è stata di 6,6 milioni di ore, ossia più di tutta la cassa utilizzata nell'intero 2019. Sul nostro territorio sono state coinvolte da questo specifico ammortizzatore sociale 7.900 imprese e 22.600 lavoratori. Sono cresciuti anche i fallimenti e le procedure concorsuali, segnando un incremento del 6,4% nel quadrimestre rispetto ai primi quattro mesi del 2019.

Come per quasi tutti gli altri parametri relativi allo stato di salute dell'economia lariana, anche l'occupazione risultava in crescita fino all'arrivo della pandemia. Nel 2019, infatti, il tasso di disoccupazione è calato dal 7,3 al 6,4% a Como e dal 5,6 al 5,3% a Lecco, mentre il tasso di occupazione è passato dal 66,7 a 67,2% nel Comasco e dal 68 al 68,9% nel Lecchese.

Il lavoro ha finora tenuto anche per effetto del blocco dei licenziamenti ma le conseguenze del lockdown si sono viste nei flussi registrati nei centri per l'impiego.

Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, gli avviamenti nel Comasco sono calati del 16,3% e nel Lecchese del 10,8%.

In particolare, la flessione ha interessato il settore delle costruzioni (-28,3% nell'area lariana) e quello dell'industria manifatturiera (-16,7%).

Menicatti ha osservato che, in questa specifica fase congiunturale, hanno avuto maggiori possibilità coloro che sono in possesso di una laurea. «Questi dati – ha affermato – sembrano indicare che, soprattutto nei momenti di crisi, il titolo di studio rappresenta una carta in più da giocarsi per ottenere un posto di lavoro».

Maggiormente penalizzati sono stati naturalmente gli interinali e i dipendenti con contratto a tempo determinato. In molti casi, infatti, i contratti a termine non sono stati rinnovati e si sono così trasformati in una cessazione del rapporto di lavoro.

Sempre sul fronte occupazionale, un'elaborazione di Ptsclas su dati di Unioncamere Lombardia, ha evidenziato come, in questa crisi, il 40% delle imprese lariane ha fatto ricorso allo smart working, mentre il 20% delle aziende comasche ed il 15% di quelle lecchesi ha ridotto il personale.

Immobiliare, 7mila compravendite «Ora lo stop, serve nuova strategia»

Focus

Dal report del Cresme un mercato dinamico trainato dal turismo, sino alla fine del 2019

Ospite della "Giornata dell'Economia", collegato in videoconferenza, Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme (Centro di ricerche di mercato e servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia), ha presentato il report "Scenari economici e di mercato del territorio lariano favorevoli allo sviluppo degli investimenti".

Si tratta di un lavoro che la Camera di commercio aveva commissionato prima dell'emergenza Covid e che rappresenta comunque una base importante per analizzare i dati strutturali del comparto immobiliare lariano.

La dinamica delle compravendite residenziali nel 2019 ha conosciuto una crescita del 4,6% in provincia di Como e del 6% nel Lecchese. Nel territorio comasco è stata superata quota 7mila compravendite e l'incremento dello scorso anno si somma a quello del periodo 2014-2018. «A partire dall'anno 2014 – ha spiegato Bellicini – abbiamo assistito ad uno sviluppo del mercato immobiliare in tutta Italia ma a Como si è verificato anche un incremento dei prezzi». Le nuove costruzioni nel Comasco sono aumentate dell'11% nel 2019 dopo l'aumento del 25% dell'anno precedente.

«Siamo certamente distanti dai numeri assoluti del periodo precedente al 2008 – ha proseguito il direttore del Cresme – ma la situazione è comunque positiva e dinamica».

Il buon andamento del mercato immobiliare a Como, secondo l'esperto, è dovuto soprattutto all'incidenza del fattore turistico. La pandemia è quindi intervenuta su questa dinamica di sviluppo e ha inciso nell'immediato e lascerà una traccia nei prossimi mesi. A livello nazionale, ha ricordato il direttore del Cresme, le compravendite sono calate del 16% nel primo trimestre e si ridurranno ulteriormente nel secondo. «Tuttavia – ha detto Bellicini – la pandemia può rivelarsi anche occasione per rilanciare la competizione territoriale, investendo in una promozione che tenga conto della possibilità di lavoro, della qualità della vita e di un progetto per il futuro».

Questa fase di stasi del mercato immobiliare potrebbe quindi trasformarsi in un momento per programmare investimenti territoriali strategici: «In Germania stanno puntando sul settore fieristico, con il risultato che, quando sarà superata la pandemia, i centri fieristici tedeschi si troveranno rafforzati e pronti a sfidare i competitor degli altri Paesi, a partire proprio dall'Italia. Chi si muove bene ora – ha concluso Bellicini – potrebbe trovarsi alla fine in una situazione competitiva migliore rispetto a quella del passato».

Turisti stranieri
La Germania è il primo mercato per il turismo lariano Lo scorso anno 239mila arrivi con una crescita del 16% rispetto al 2018

Cassa integrazione
Nei primi tre mesi un autentico boom della cassa integrazione 2,3 milioni di ore con un +55% sull'anno scorso

L'occupazione
Nei primi tre mesi del 2020 brusco calo degli avviamenti con un -16% a Como e con un -10% a Lecco Maggiore tenuta dei profili con laurea